

LA MORTE

L'ULTIMA EVASIONE



Giuliano Naria

Non so come muoiono i ricchi e i potenti, li ho conosciuti soltanto da lontano. Ma so che l'esperienza che ognuno fa della morte è contrassegnata dalle differenze di stato sociale. Chi occupa i gradini inferiori della piramide non muore semplicemente, deve scontare con una vita di sofferenza e di miseria il privilegio di morire. Ferdinand Céline l'ha chiamata la morte a credito. Ed è sempre violenta, nel senso che fa violenza a una vita.

La prima morte che ha segnato la mia esperienza interiore è stata quella di mio nonno. Quarant'anni di lavoro all'Ansaldo di Genova, poi la pensione. La malattia lo seguiva, una malattia professionale, come si dice, contratta sul lavoro. Dopo essere stato spremuto in fabbrica per quarant'anni è stato lasciato libero di morire. E così è stato.

Quando a mia volta mi sono trovato in officina, all'Italsider di Genova, proprio i primi giorni di lavoro ho visto un operaio morire schiacciato da una gigantesca pressa. Era un addetto alle pulizie a cui si erano dimenticati di annunciare che la macchina era stata rimessa in movimento. Io sono stato fortunato, in sei anni di stabilimento non mi sono mai fatto nulla.

In seguito dall'istituzione fabbrica sono passato all'istituzione

carcere e ho notato uno stile diverso. La gestione della violenza invece che alle macchine è delegata ai carcerieri e diventa gratuita e feroce. In nove anni di carcere ho visto morire molti uomini. Non riesco a dimenticarmene uno. Un vecchio, un barbone, picchiato in caserma dai carabinieri probabilmente per divertimento, è arrivato in matricola alle Nuove di Torino già cadavere. La direzione del carcere si è rifiutata di accettarlo. Se fosse stato in coma lo avrebbe preso. Alcune ore dopo il compiacente medico del penitenziario avrebbe compilato il solito referto: «morto per arresto cardiaco». Ma prendere un cadavere era troppo. Un trafiletto sul giornale, un'inchiesta giudiziaria che si è persa per strada, sono stati l'epitaffio per il vecchio barbone. Io sono stato fortunato, all'Asinara e a Trani, durante due rivolte, mi hanno sparato addosso, mi hanno spaccato la testa ma sono ancora vivo.

Alla morte a credito, però, si può sfuggire. Mazurka, un operaio comunista dell'Ansaldo, partigiano e non ex come ci teneva a sottolineare, mi disse una volta: «Solo una morte sulle barricate rende la vita degna di essere vissuta». E Janvier, un rapinatore del clan dei marsigliesi che vestiva dignità, anni dopo mi ha ribadito lo stesso concetto: «Spero di morire sul muro di cinta durante un'evasione con la faccia rivolta alla libertà». E così è stato.

SPECIALE SCUOLA

MAI PIU' SENZA... zaino-orologio



Quando il nostro orologio, o perché ci siamo dimenticati di caricarlo o per altri motivi, si fermerà non sarà più necessario importunare un passante per domandare l'ora. Per conoscerla basterà dare un'occhiata alle spalle di un passante. Una ditta di Monaco, in Germania, ha infatti ideato uno zaino sul quale è incorporato un grosso orologio, che sarà visibile anche a distanza, che nei prossimi giorni invaderà il mercato europeo. A farne uso saranno, si suppone, gli studenti, che grazie a questa invenzione non potranno più occupare scuse per spiegare eventuali ritardi e forse saranno più puntuali a scuola.

(Stop)

aspirabrufoli



Aspirabrufoli. È un apparecchio in materiale plastico trasparente, simile ad una siringa, con stantuffo, che permette l'aspirazione del materiale sebaceo rimuovendo il punto nero prima che si trasformi in brufolo. Completo di istruzioni per l'uso.

64-466 VL

L. 10.500

(Catalogo Postalmarket)

TUTTE LE VACANZE SENZA ORA DI RELIGIONE



FORTEBRACCIO

IERI
LA SCUOLA

Noi sentivamo (l'onestà ci impone di confessarlo) che delle grandi riforme attese dal popolo italiano, una, quella della scuola, può dirsi ormai compiuta. Il ministro Malfatti, concludendo domenica il convegno dell'Ufficio scuola della Dc a Sassone, ha detto che la nuova scuola italiana sarà cosa fatta fra un anno: come vedete, ci siamo, e noi saremmo qui a stupirci per il grande cammino percorso se il senatore Fanfani, in un suo discorso tenuto al convegno sabato non ce ne avesse indicato le tappe principali. «Molte -

ha detto Fanfani testualmente - sono le tappe di questo itinerario che conta ormai tredici mesi. Giornate particolarmente significative furono: quelle dell'autunno scorso in prossimità dell'inizio dell'anno scolastico. Quelle di fine inverno per l'avvio dei lavori della Consulta dc per i problemi della scuola. Quelle della primavera per la celebrazione su scala nazionale e per nostra iniziativa, della grande figura di Tommaso d'Aquino».

Ora, noi vogliamo essere sinceri. Che cosa sia successo nell'autunno scorso, non ricordiamo più con esattezza. Ma ci sovviene che eravamo commossi, sentivamo che qualche cosa di grandioso stava accadendo. Era la Dc che si preparava a lavorare per la scuola, e noi, sebbene scossi da segrete trepidazioni, camminavamo indifferenti per le strade, presi soltanto dalle nostre banali cure. Poi venne l'inverno e un gelido sonno sembrò sommergere uomini e cose: la vita pare arrestarsi, finché col ritorno della primavera, ritornano la natura e gli animi. Che è accaduto fratelli? Ce lo rivela ora

il segretario della Dc: si diede l'avvio ai lavori della Consulta dc per i problemi della scuola. Vi ricordate la gente in giro come si abbracciava commossa tra le nuove margherite dei prati? «Si è riunita la Consulta dc per la scuola - ci si gridava da sinistra a sinistra - e la notizia attraversava i cortili col volo delle rondini appena ritornate. «Si è riunita la Consulta: fu questa la gloria, insieme alle rose, della trascorsa primavera».

San Tommaso d'Aquino? Fanfani ha ricordato, nel suo discorso, che, essendo lui presidente del Consiglio, l'impegno della Dc risale al 1958. Ma nel partito di maggioranza un punto era fermo: che della scuola italiana, ancorché in sfacelo, non se ne sarebbe fatto nulla senza San Tommaso, e siccome San Tommaso è morto nel 1274 abbiamo dovuto aspettare il centenario. Questo ritardo, del quale la Dc, come vedete, non ha colpa alcuna, ci insospettisce: che San Tommaso, il quale poteva benissimo morire prima, fosse d'accordo con i comunisti?

10 settembre 1974

PARLA COME MANGI LA SINISTRA DC

di Elio Mensurati (*)

Traduzioni di
Piergiorgio Paterlini

Va detto chiaramente che l'accordo per Carraro sindaco non c'è. Io sono stato il primo a denunciarlo. Della maggioranza della Dc romana mi sono giunte smentite e le smentite sono importanti. Ma più delle parole in questi casi contano i fatti. E il modo migliore per dimostrare davvero che non ci sono patti già sottoscritti è presentare un candidato autorevole e formare una lista che esprima tutto il potenziale Dc.

(* sinistra Dc romana; dal Popolo)

di Virginio Rognoni (*)

Non si dimentichi che la Dc lombarda aveva proposto la candidatura di Martinazzoli per la segreteria nazionale. Le ragioni di quella iniziativa ancora di più si ripropongono oggi per una ripresa della sinistra nel dibattito interno e per un rinnovato contributo che essa può dare al partito.

L'idea stessa della ripresa comporta, infatti, non pochi elementi di discontinuità rispetto al più recente passato della sinistra e della sua leadership. Se si ha l'onestà di riconoscerlo sarà meglio per tutti. Altrimenti rimarrà nell'area del «revanscismo» inutile che, per di più, darà fiato alle posizioni più negative dell'intero partito.

(* deputato Dc, della sinistra; dall'Avanti!)

FORLANI - LA MALFA

Il segretario nazionale del Pri, onorevole Giorgio La Malfa ha incontrato il segretario della Democrazia cristiana onorevole Arnaldo Forlani.

Durante il lungo e cordiale colloquio sono stati esaminati tutti i maggiori temi dell'azione politica alla ripresa dei lavori parlamentari e del confronto fra i partiti. Particolare attenzione è stata dedicata all'impostazione della manovra economica del governo, in vista dell'incontro dei segretari della maggioranza con il presidente del Consiglio che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni.

(* comunicato ufficiale, prima pagina della Voce Repubblicana, organo del Pri)

RELIGIONE

DIO, COME TI FAI PREGARE

Majld Valcarengli

Come è stato riportato di recente dai quotidiani, la rivista cattolica «30 Giorni» ha scritto che il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Santo Uffizio) ha preparato un documento dedicato al significato della vera preghiera cristiana. Il cardinale infatti è preoccupato perché da qualche tempo nei conventi, negli istituti religiosi e in qualche parrocchia dilagano le tecniche di meditazione orientali. Con questo documento il cardinale intenderebbe arginare il fenomeno da lui considerato pericoloso, perché «svuoterebbe di valori la preghiera». A me sembra orrendo che ci sia un'autorità che si arroga il diritto di intervenire nella sperimentazione più intima e personale che ci sia e posso capire l'atteggiamento di Ratzinger solo considerandolo come quello di un bottegaio che vuol difendere la propria merce.

Albert Camus, lo scrittore esistenzialista, scrisse: «Se Dio non esistesse dovremmo inventarlo». Perché un ateo estremamente lucido ha inventato questo paradosso? Ma perché con chi, sennò, lamentarci, a chi chiedere la grazia, contro chi bestemmiare, su chi scaricare le nostre responsabilità, chi possia-



Domenichino, «Comunione di San Grolamo», Roma, Pinacoteca Vaticana

mo maledire? Con questo paradosso Camus intendeva dire che l'uomo ha voluto creare Dio per poterlo pregare. E questo è il significato della preghiera in tutte le religioni che presuppongono un Dio a cui rivolgersi, espressione di un rapporto dualistico che vede da una parte l'uomo impotente e dall'altra un Dio onnipotente.

Nelle diverse tradizioni orientali le meditazioni sono nate come tecniche che aiutano l'uomo a guardarsi dentro. Non c'è un chiedere qualcosa, e neppure un chiedere perdono, non c'è un chiedere nulla a nessuno. Nello zen, nel buddhismo, nel taoismo infatti non c'è Dio. C'è l'essere umano, c'è l'universo.

Ora, tornando a Ratzinger, qual è il rischio che possono correre i cristiani esplorando le profondità del loro essere, invece di mettersi in relazione con un'ipotetica entità fuori di sé? Il rischio è che arrivino a mettere in dubbio l'esistenza di quella infantile rappresentazione del divino che è il Dio in persona. Il rischio è che capiscano che l'esplosione nella luce, nella gioia, nella benedizione che i mistici descrivono quando raggiungono l'illuminazione, non significa il ricongiungimento con il proprio essere e con l'energia del cosmo. Il rischio è che capiscano che la meditazione ci porta dentro, in rapporto con l'esistenza mentre la preghiera ci porta fuori, in rapporto con una rappresentazione, con una convenzione. Nella citazione di «30 Giorni» si parla di «valore più alto» della preghiera e di rischio di uno «svuotamento dei valori». Queste preoccupazioni sembrano nascondere un'inconscia paura di uno svuotamento delle finzioni della mitologia religiosa, che sono alla base della preghiera catechistica.